

Al convegno sulla «welfare society» invitati soltanto il vicepremier Gianfranco Fini (An) e il diessino Vannino Chiti

# Compagnia delle Opere, gelo con Forza Italia

*Vittadini critico su fondazioni bancarie e sussidiarietà: si dimentica la società civile*

MILANO — «L'idea di libertà che ha sostenuto il consenso alla formazione della maggioranza di governo viene spesso contraddetta da scelte contrarie ai principi di libertà e sussidiarietà». La Compagnia delle Opere è scontenta. E nel serrato confronto sulle riforme dello stato sociale, l'associazione mette per iscritto le sue «preoccupazioni».

Il tutto è contenuto in un documento presentato all'assemblea nazionale dell'associazione imprenditoriale nata nel 1986 su ispirazione di don Luigi Giussani, il fondatore di Comunione e liberazione. Ventimila imprese in tutta Italia, più laica di un tempo (il vicepresidente è l'ex Pci Massimo Ferlini), la Compagnia rappresenta da sempre le istanze (non solo) cattoliche della sussidiarietà e del privato sociale. L'associazione è tradizionalmente vicina al centrodestra, ma anche ben attenta a misurare i risultati del suo appoggio politico, che ha fama di infallibilità.

E ieri, appunto, sono tornati alla ribalta alcuni malumori, di fronte a un parterre da grandi eventi: hanno preso la parola il vicepremier Gianfranco Fini, il segretario Cisl Savi-

no Pezzotta, il coordinatore della segreteria della Quercia Vannino Chiti, il responsabile di San Patrignano Andrea Muccioli. Nella capace sala dell'Auditorium di Milano, tanti altri esponenti soprattutto del centrodestra, da Ignazio La Russa al sottosegretario Grazia Sestini.

Ma anche Giuseppe Guzzetti, il presidente di Fondazione Cariplo.

La critica numero uno è proprio quella, tante volte espressa, al ridisegno delle fondazioni bancarie voluta dal ministro Giulio Tremonti. Ma ieri, nel discorso del presidente Giorgio Vittadini, il tema si è allargato: il continuo riferimento ai partiti «genualmente popolari» (e

«non a caso», parola di Vittadini, i politici invitati sono appunto Fini, An, e Chiti, Ds), la preoccupazione per «gli spazi di libertà compressi», la netta critica al modo in cui «le segreterie politiche formano liste elettorali bloccate».

Secondo Vittadini, facce di una stessa medaglia. Perché «sta prendendo piede una sorta di calvinismo in cui non valgono

più le aggregazioni, le forze intermedie. Contano soltanto — prosegue — alcune élite: in sostanza, gli eletti». E qui si chiude il cerchio: perché questi ulti-

mi, dice Vittadini, sono «espressione esclusiva delle stanze politiche», grazie appunto alla formazione delle liste elettorali: «Dunque, un milanese è costretto a votare un napoletano, e un napoletano deve votare un milanese». Proprio queste persone designeranno gli amministratori delle fondazioni. Riportando «il controllo delle risorse finanziarie a maggioranze politiche e statalistiche».

Non è un divorzio dall'area di riferimento: «Questo governo è compatibile con il nostro modello culturale». Ma, certamente, un richiamo forte: «Per

noi lo Stato significa partecipazione». Partecipazione che è il cuore di quella «welfare society» che la Compagnia predica da tempo: «Il superamento dello Stato come unico gestore dei servizi alla persona — chiarisce Vittadini —, non significa che l'alternativa sia il privato. Pensiamo ad un mix ove agenti statali, i privati e il non profit si confrontino sulla base di prezzo, qualità ed eticità».

Il vicepremier Gianfranco Fini sembra concordare: «Non si può pensare — dice — che tutto spetti allo Stato, ma neppure che tutto spetti al mercato. Gli organismi intermedi

devono giocare un ruolo più forte». Anche perché, prosegue, «un governo lungimirante deve fare le riforme. Ma le vicende degli ultimi mesi ci dicono che deve farle con il massimo del consenso possibile». Pezzotta non si tira indietro. Sottolinea che lo stato sociale «è da cambiare ma non da buttare via». E definisce il suo welfare: «Un settore pubblico garante di equità e universalità, e un privato sociale capace di svolgere la funzione pubblica».

Marco Cremonesi

## Opere e imprese

### • SEDICI ANNI FA

La Compagnia delle Opere è nata nel 1986 con lo scopo di «promuovere e tutelare la presenza dignitosa delle persone nel contesto sociale e il lavoro di tutti». Presidente è Giorgio Vittadini, il vice Massimo Ferlini

### • LAVORO

Associazione riconosciuta dalle Finanze, la Cdo è costituita da 20 mila imprese e circa 1000 organizzazioni non profit con oltre 450 mila addetti

### • I NUMERI

Linee Tim: 19 mila. Licenze Microsoft: 5 mila. Conti correnti: oltre 35 mila a fine 2001. Buoni pasto: 1.033.000 euro

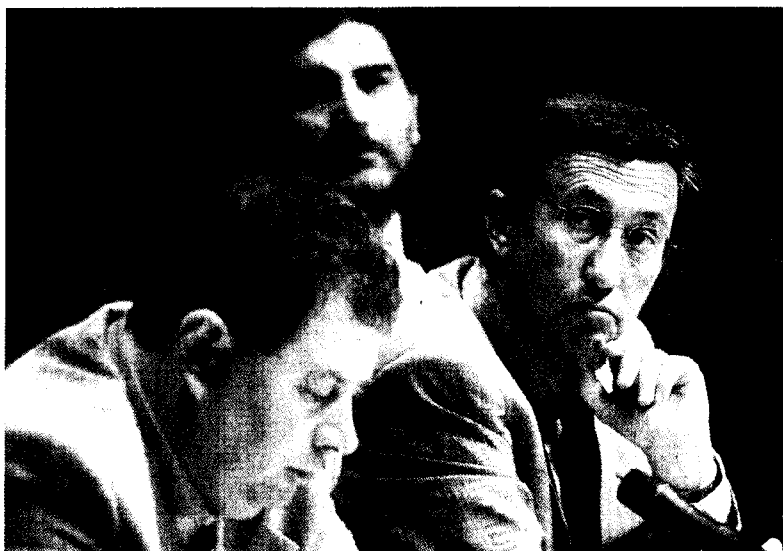
## Fondazioni e riforma

### • LE FONDAZIONI

Le Fondazioni ex bancarie sono nate dalla trasformazione delle casse di risparmio e degli istituti di diritto pubblico in società per azioni. Oggi sono solo 22 le banche nelle quali gli enti detengono il controllo. A fine 2001, le Fondazioni contavano su un patrimonio di circa 36 milioni di euro

### • LE NOVITA'

Con un emendamento alla Finanziaria il ministro Tremonti ha ridefinito ruolo e obiettivi, settori d'intervento nel non profit, conferimento ad apposite società diverse dalle Fondazioni, diversi criteri di nomina degli amministratori



**CRITICHE** Giorgio Vittadini, Massimo Ferlini (al centro) e il vicepremier Gianfranco Fini